

12 APRILE 2024 - NUMERO 3701 - ANNO 24 - Direttore responsabile: MAURIZIO BATTISTA - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Le Cronache srl - Via Frattini 12/c - 37121 Verona - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

ALTRI MILLE
POSTI AUTO

Vinitaly
il piano
viabilità



Vinitaly 56° edizione

IL CONSORZIO
DI BONIFICA

Al via
la stagione
irrigua



L'Adige a Ceraino

LA LEGA E I SUOI PRIMI 40 ANNI.



In questi giorni si ricorda la fondazione del movimento che portò in primo piano la questione del Nord. In Piazza Bra attaccava Silvio Berlusconi. Dai comizi infuocati contro i "Vescovoni" alle camicie verdi e il patto di Cisano per Tosi sindaco. **SEGUE**

OK

Evelina Tacconelli

La direttrice di Malattie Infettive coordina il lavoro di 24 ospedali europei. Così l'Azienda Ospedaliera è la prima nel Veneto per attività di controllo degli antibiotici.



Gianni Berrino

Il senatore di Fratelli d'Italia, relatore del disegno di legge sulla diffamazione, chiede il carcere per i giornalisti riuscendo così a dividere la maggioranza di centrodestra.

KO

I PRIMI 40 ANNI/1. IN QUESTI GIORNI SI RICORDA LA FONDAZIONE DELLA LEGA

Quando Umberto Bossi in piazza Bra attaccava Silvio, il “mafioso di Arcore”

Dai comizi infuocati contro i “Vescovoni” alle camicie verdi e il patto di Cisano per Tosi sindaco

di **Maurizio Battista**

La Lega nord compie 40 anni. Ma la Lega di Bossi, però, non quella di Salvini. Il Carroccio nacque prima come Lega Lombarda così come la Lega veneta che risale al 1979 quando venne fondata da Franco Rocchetta e nel 1983 riesce a far eleggere Achille Tramarin e Graziano Girardi.

Un movimento politico fortemente territoriale, difensore del Nord che per primo mise sul tavolo dei temi nazionali la questione settentrionale.

Eravamo a metà degli anni Ottanta, il movimento venne preso più come un fenomeno folkloristico che come una vera novità politica. Un errore.

Perché quando iniziò la fase calante della Democrazia cristiana e comunque dei vecchi partiti tradizionali poi travolti da Tangentopoli, la Lega nord diventò la grande calamita dei voti del popolo del Nord rimasto orfano della balena bianca e in parte anche del vecchio pci. La Lega veniva votata nelle parrocchie come nelle fabbriche.

Questa era la sua forza che la impose al centro dell'attenzione politica: un movimento chiaramente populista, forte-



Una caratteristica immagine di Umberto Bossi negli anni più ribelli della Lega nord

mente identitario, ma non per questo schierabile a destra, perché il suo obiettivo era liberare il nord dalla schiavitù di Roma ladrona. Voleva dire liberare le piccole e medie imprese dalla burocrazia e quindi dal potere della capitale, da qui la proposta di una ricetta federalista, dell'autonomia, che poi diventò secessione per ritornare a un federalismo nell'alveo costituzionale.

Bossi, eletto Senatur nel 1987, con la Lega nord riuscì, come ricostruisce Ernesto Laclau nel suo libro "La ragione populista" quasi tutti i movimenti autonomisti del Nord Italia con l'egemonia però

della Lega lombarda, sempre vissuta male dai veneti.

Una premessa doverosa, in stile Bignami, per far capire anche alle giovani generazioni perché oggi si parla della Lega e quale differenza enorme ci sia con la Lega di Salvini di oggi, nata dalla ceneri della Lega nord di Bossi che è diventata una bad company travolta da

*Movimento
populista,
voleva sollevare
il Nord contro
“Roma ladrona”*

scandali e debiti milionari (i famosi 49 milioni da restituire per lo scandalo dei diamanti che travolse il Carroccio e la famiglia Bossi oltre all'autista Bel-sito).

Una Lega nazionale quella di Salvini, che non ha problemi a lasciare il Nord per il Ponte sullo Stretto tra Calabria e Sicilia, una vera bestemmia per i leghisti antichi delle vallate veronesi, vicentine, bergamasche bresciane, che ricordano lo slogan del Leon che magna el teròn, volevano che la Padania diventasse una nazione, e avevano nel mirino "Roma ladrona, la Lega non perdona"...

SEGUE

I PRIMI 40 ANNI/2. IN QUESTI GIORNI SI RICORDA LA FONDAZIONE DELLA LEGA



Umberto Bossi a Bardolino per la campagna elettorale della Lega: vicini a lui Fabrizio Comencini (Lega veneta) e Stefano Zaninelli

Il boom: 80 parlamentari e la voglia di secessione

Tangentopoli abbatte i vecchi partiti: arrivano voti dal centro e da sinistra. Nasce l'alleanza con Forza Italia e An ma Bossi fiuta la trappola

A fine anni Ottanta la Lega si mette in luce e muove i primi passi: Bossi entra in Parlamento e convoca il primo raduno sul "prato sacro" di Pontida da dove lancia i suoi anatemi: qui si terrà poi la Festa dei popoli e prenderà il via il rito dell'ampolla con l'acqua del Po che dalle sorgenti del Monviso viene portata nella laguna di Venezia. Ma gli anni ruggenti arrivano dopo, quando il sistema politico italiano si frantuma sotto i colpi delle cannonate di Tangentopoli. Bossi capisce che la Lega da sola rischia di essere stritolata da Forza Italia e Alleanza nazionale che si rivolgono agli elettori del Nord entrando in competizione sullo



Bossi con Tosi e Salvini in un comizio in piazza dei Signori

stesso terreno, scrive Laclau. Alla Lega del resto avevano guardato in molti sperando che fosse una risposta concreta alla necessità di veder riconosciuto il ruolo di locomotiva d'Italia. In particolare il Nordest vorrebbe puntare sul federalismo per avere più autonomia e guarda con interesse alle spinte

autonomiste di Bossi, salvo poi capire che è un bluff e così Giorgio Lago, grande direttore del Gazzettino tra gli anni Novanta e primi Duemila afferma che la Lega Nord è "senza progetto" e si perde in un "inutile dibattito su dove sia la capitale", mentre il Nord vuole riforme vere.

Lago scrive nel settembre

2003: "Non esisteva la secessione possibile; non esiste a Milano una seconda Roma nel nome di una presunta Padania. Non esiste niente di tutta questa faccenda inventata a tavolino" ("L'inguaribile riformista, Giorgio Lago e la parabola del Nordest Grandi pagine di giornalismo dal 1996 al 2005", imperdibile raccolta di editoriali curata da Paolo Possamai con introduzione di Ilvo Diamanti, Marsilio editore). E' la delusione maturata dopo le prime esperienze di Bossi al Governo con Berlusconi e Fini.

Quello di Berlusconi, come scrive Piero Ignazi nel saggio su "I partiti politici in Italia" per il Mulino è "un abbraccio soffocante" per Bossi che si ritrova "imbrigliato in un'alleanza che rischia di vampirizzarlo". Anche perché nel 1994 i risultati elettorali dicono che nelle città del Nord il primo partito è Forza Italia e non più la Lega. Lega che aveva trionfato due anni prima, alle elezioni del 1992 spazzando via tutti i vecchi partiti della Prima Repubblica ed eleggendo ben 80 parlamentari.

Ma quando appunto Berlusconi entra in campo e ruba voti alla Lega la prima esperienza di Governo, il primo della coalizione di centrodestra, dura pochi mesi e Bossi apre anni di scontri durissimi con Silvio.

SEGUE

I PRIMI 40 ANNI/3. IN QUESTI GIORNI SI RICORDA LA FONDAZIONE DELLA LEGA

Il parlamento del Nord a Bagnolo

Il servizio d'ordine delle camicie verdi. Il pericolo eversione, le spinte xenofobe e i Serenissimi

Bossi scalcia, ha capito il pericolo, ha fiutato la trappola, vuole spazio e identità precise, non annessioni. Sono epici i suoi comizi in questi anni di scontro con Berlusconi negli anni Novanta quando in piazza Bra, sotto l'Arena, attacca frontalmente tutti, ma in particolare Forza Italia e la Chiesa.

Silvio diventa "il mafioso di Arcore", e poi "Berluskaiser" e "Berluskaz", Bossi si chiede da dove vengano i soldi di Berlusconi, fa riferimenti allo "stalliere di Arcore" (Vittorio Mangano), evoca dietrologie e complotti ai quali la Lega si vuole sottrarre, assicura "Mai più con lui" e che "senza la Lega non si va da nessuna parte". Nel mirino dei comizi del Senaturo finiscono anche "i Vescovoni" che secondo lui vogliono soffocare il Carroccio: la Chiesa ha sempre fatto fatica a digerire la Lega.

Anche perché alzando i toni il Senaturo chiede la secessione al punto da creare il Parlamento del Nord che si riunisce nel giugno 1995 a Villa Riva Berni di Bagnolo San Vito nel mantovano con le camicie verdi a fare servizio d'ordine, iniziava che costerà un'inchiesta per eversione. Tanto che nel 1997, al congresso



Camicie verdi a Bagnolo San Vito per il raduno del Parlamento del Nord: giugno 1995

so del partito, Bossi proprio per "cementare un'opposizione di massa al governo centrale", come scrive ancora Ignazi, cambia nome al partito che da Lega Nord diventa Lega Nord per l'indipendenza della Padania.

Una ipotesi, quella secessionista, che fallisce presto, la Lega viene isolata, Bossi cerca di rilanciare con la "devolu-

tion" presa in prestito dalla Gran Bretagna, da Pontida rilancia l'assemblea costituente, il partito è diviso tra l'anima moderata alla Maroni e l'ala radicale soprattutto veneta dei Serenissimi, le spinte xenofobe contro gli immigrati (il sindaco di Treviso Gentilini diventa tristemente famoso per i suoi slogan da cacciatore....), stranieri che invece alle imprese e all'agricoltura del Nordest servirebbero come manodopera. Si aprono crepe tra il territorio e il Carroccio perché le risposte tanto attese non arrivano.

Scriva ancora Giorgio Lago nel novembre 2002, facendo traspare

tutto il suo (e del Nordest imprenditoriale) scetticismo: "Chi considera la devolution la fine dello Stato fa avanspettacolo istituzionale. Ma chi come Bossi, l'altro ieri a Pavia, invoca la devolution per porre fine alla schiavitù della Padania, dimostra di aver perduto nel 2002 anche il senso del ridicolo".

E si rivolgeva a quell'Umberto Bossi che all'epoca era ministro per le Riforme. "L'unico pericolo che corre l'Italia è sempre lo stesso -concludeva Lago-. Il riformismo alla Vanna Marchi". Dopo 22 anni è cambiato qualcosa?

SEGUE

Il Carroccio fa paura e viene isolato, inoltre il territorio non ottiene risposte

I PRIMI 40 ANNI/4. IN QUESTI GIORNI SI RICORDA LA FONDAZIONE DELLA LEGA

La crisi, le vallate e il patto di Cisano

La parabola di Bossi dopo l'ictus e gli scandali dei diamanti. Il caso Tosi e l'autonomia

La Lega di Bossi cala nei consensi, perde le città importanti, Bossi nel marzo del 2004 viene colpito da ictus e la sua limitata attività politica non fa bene alla Lega. Ma il ruolo della Lega nella Casa delle libertà è ancora forte, alle elezioni del 2006 il Carroccio conferma la propria forza nelle vallate lombarde e venete, e nel 2007 con il patto di Cisano, Bossi dà il via libera alla candidatura di Flavio Tosi a sindaco di Verona: a casa del parlamentare di Forza Italia Aldo Brancher, uomo di collegamento tra Berlusconi e il Senaturo, Alfredo Meocci che era il candidato sindaco in pectore rinunciò alla sua candidatura in favore di Flavio Tosi, leghista, che diventerà il candidato unitario del centrodestra. Con tanto di comizi in piazza dei Signo-



Il patto di Cisano. Da sinistra: Brancher, Bossi, Tosi, Berlusconi e Meocci

La gestione di Salvini, il futuro di Zaia, le elezioni: molto resta da scrivere

ri con Bossi, Salvini e Tosi sul palco. Una spinta, quella veneta, che ritroviamo poi, uscito Bossi di scena, nelle richieste del Veneto con il referendum per l'autonomia, e nel lavoro del ministro Calderoli per trasformarla in legge sempre restando nell'ambito della Costituzione. Per

il resto, dall'espulsione di Tosi dalla Lega ad opera di Salvini, alle battaglie per il terzo mandato di Zaia in Regione e le ipotesi sul futuro di Salvini, la battaglia per la Regione con Tosi in prima linea, la Lega ci darà ancora molto da scrivere. Questi sono solo i primi quarant'anni...

IN VISTA DELL'APPRODO IN AULA IL 29 APRILE

Gazebo in piazza per l'Autonomia

In vista dell'approdo in Aula dell'Autonomia il 29 aprile, il weekend del 13 e del 14 aprile saranno aperti ben 250 gazebo della Lega in altrettante piazze del Veneto. Un'iniziativa per conoscere da vicino questa riforma tanto attesa e voluta dai

veneti, con illustrazioni e infografiche che mostrano le proiezioni dei futuri risultati.

Così il deputato Alberto Stefani, segretario della Lega Veneta e presidente della bicamerale per l'attuazione del Federalismo fiscale.



Gazebo della Lega in un'immagine d'archivio

E' STATO IL PIÙ LONGEVO SEGRETARIO DELLA LEGA NORD DI VERONA, MA...

Paternoster e la tessera non rinnovata

Non è passato inosservato il suo post polemico affidato ai social. Salvini nel mirino

E' stato il più longevo segretario della Lega Nord di Verona, otto anni consecutivi. Onorevole del Carroccio dal marzo 2018 all'ottobre 2022, iscritto al partito dal 1990. Come si suol dire, leghista della prima ora. Ma quest'anno ha deciso di non sottoscrivere la tessera. E in occasione dei quarant'anni di fondazione della Lega il suo post polemico affidato ai social non è passato inosservato.

"Dalle manifestazioni sul Po' al ponte sullo Stretto. Dalla scuola Bosina al partito nazionale. Dal federalismo al centralismo. Mi chiedo: di 40 anni di battaglie, cosa è rimasto? O meglio: cosa hanno combinato negli ultimi 5 anni, se non distruggere tutto, tagliare le nostre radici, abbandonare i nostri Militanti e cancellare la nostra storia. Chiediamoci, infine, cosa festeggiano oggi?". "Nessun rancore con nessuno e nessun rimpianto - afferma Paternoster - solo il senso di frustrazione di chi, come il sottoscritto, ha sempre creduto nella Lega ma che ora vede tutto profondamente cambiato. Il senso del mio post mi sembra chiaro. Mi sono avvicinato alla Lega quanto era un movimento che portava alla ribalta



Paolo Paternoster (ultimo a destra) in una immagine d'archivio con il segretario Matteo Salvini, Lorenzo Fontana oggi presidente della Camera e il senatore Paolo Tosato. Quest'anno ha deciso di non rinnovare la tessera della Lega

le problematiche del territorio. Eravamo una forza locale e guardavamo all'autonomia e al federalismo. Ora la Lega è un partito nazionale e il suo segretario che ne è diventato il padrone ha come obiettivo il ponte sullo Stretto. Sia chiaro, niente contro il Sud e, tra l'altro, nel Pnnr sono previsti molti investimenti in infrastrutture che servono a quel territorio. Tra l'altro mio padre è pugliese dunque lo ribadisco nessuna avversione per il Sud. Non penso, comunque, che il Ponte sia una necessità ma, soprattutto, cosa sta facendo attualmente la Lega per il Nord, per le motivazioni che sono state le fondamenta di questa forza politica?".

Paternoster rincara la dose. "Anche la sbandierata autonomia, di fatto cosa è stato fatto di concreto? E' previsto un disegno di legge ma se cambierà il Governo e potrebbe accadere anche a breve, il nuovo Governo con un semplice disegno di legge cancellerebbe tutto. L'autonomia del Veneto che abbiamo votato è rimasta lettera morta, questa è la verità".

Paternoster sottolinea che "intanto sono 40 anni di fondazione dalla Lega lombarda ma non è questo il problema. Il fatto è che Salvini sta affondando il partito. Ora un elettore perchè dovrebbe votare la copia, ossia la Lega e non l'originale, Fratelli d'Italia? Abbiamo

cercato di fare un ultimo tentativo lo scorso anno in occasione del congresso della Lega Veneta. Da quel giorno ho capito che Salvini si era preso tutto e che per chi come me credeva nei principi fondatori del nostro movimento, autonomia, federalismo, vicinanza alle esigenze del nostro territorio, non c'era più posto".

Paternoster confessa, infine, che "non mi piacciono i cambi di casacca, ho la mia famiglia, il mio lavoro, le mie passioni ma guardo certamente con interesse a quelle forze che avranno come luce polare delle loro azioni l'interesse del Nord".

Mauro Baroncini



Ma...
cosa succede in città?

Scopri lo su

la Cronaca
di Verona

Il primo quotidiano online
Direttore: Maurizio Battista

ISCRIVITI

DA DOMENICA 14 APRILE A MERCOLEDÌ 17 SI RAFFORZA IL PIANO DELLA VIABILITÀ

Per il Vinitaly altri mille posti auto

A disposizione dei visitatori, gratis, nel parcheggio esterno del Centro Commerciale Adigeo

Si potenzia il piano viabilità per Vinitaly 2024. A disposizione dei visitatori che nei prossimi giorni si recheranno in fiera ci sono infatti gli ulteriori 1000 posti auto gratis del parcheggio esterno al centro commerciale Adigeo con ingresso da via Cagnoli. Da domenica 14 a mercoledì 17 aprile i visitatori provenienti dal casello di Verona Sud potranno parcheggiare nell'area gratuitamente e raggiungere in pochi minuti i padiglioni fieristici grazie ai bus navetta gratuiti di ATV (linea H parcheggio Adigeo - Via Cagnoli, Fiera viale dell'Agricoltura, dalle 8.30 alle 20 con frequenza 20 minuti). Complessivamente sono circa 12.000 i posti auto messi a disposizione nei 4 giorni di Vinitaly, con un impiego giornaliero di 130 agenti della polizia locale di Verona, e i rinforzi provenienti da Trento, Vicenza e Padova. Viene così rafforzato il piano comprendente tutti i servizi messi a disposizione attraverso la collaborazione tra Comune e Veronafiere, insieme al settore Mobilità e Traffico comunale, Polizia locale, Autostrada Brescia-Padova, Autobrennero e ATV e Unione Radiotaxi Verona, per garantire un flusso il più controllato possibile da e per il quartiere fieristico e Verona Sud.



Il Vinitaly attende l'assalto dei visitatori

A CASA COLDIRETTI LE ECCELLENZE

Tutte le strade del vino...

Tutte le strade del vino porteranno a Casa Coldiretti in occasione della 56° edizione del Vinitaly. Nello spazio dedicato (ingresso Cangrande - tra i padiglioni 2 e 4) il vino sarà ovviamente protagonista per i quattro giorni in cui saranno affrontate tutte le tematiche legate al mondo della produzione vinicola con un focus sulle nuove frontiere della vacanza in vigna. Da domenica 14 aprile, a partire dalle ore 9:30, i visitatori da subito saranno accolti da un'esplosione di colori e suggestioni. Domenica sarà presentata la prima indagine Ixe' sull'enoturismo, un fenomeno in costante ascesa



Ettore Prandini

nelle campagne italiane. Numeri, dati e proposte si intrecceranno, offrendo al popolo degli appassionati del vino un'ampia panoramica sulle esperienze uniche offerte dalle cantine italiane.

Spazio anche alle degustazioni con appuntamento alle 14,30 dedicato ai

"big" delle eccellenze italiane, a cura del Comitato di supporto alle politiche del vino promosso da Coldiretti e coordinato da Riccardo Cotarella, che riunirà alcune delle cantine più prestigiose del Vigneto Italia.

Lunedì 15 aprile, alle ore 9.45, riunione della Consulta nazionale vino della Coldiretti, con la presenza del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida in occasione della Giornata nazionale del Made in Italy in occasione della quale sarà lanciato anche un video promozionale alla presenza del presidente della confederazione Ettore Prandini.

IL FORUM ITALIA-CINA IN PREFETTURA E A VERONAFIERE

Spinta all'export delle aziende italiane

La collaborazione strategica rappresenta un'opportunità di crescita essenziale

Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale, ha presieduto in Prefettura, insieme con il ministro del Commercio della Repubblica Popolare Cinese, Wang Wentao, la Cem, Commissione economica mista Italia - Cina. Sul tavolo il dialogo imprenditoriale tra il nostro Paese e il gigante asiatico.

I lavori del forum sono proseguiti a Veronafiere con gli interventi degli operatori economici.

L'obiettivo dell'incontro consiste nel favorire il dialogo e il confronto tra le due potenze internazionali, fornendo l'opportunità di stipulare accordi finalizzati a un reciproco supporto e alla cooperazione economico-commerciale tra le due parti. L'evento ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali, come il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani e il Ministro del Commercio cinese Wang Wentao, i rappresentanti di ICE e di Confindustria, gli esponenti del polo per l'internazionalizzazione e, infine, i portavoce di grandi aziende del settore.

Roberto Liscia, Presidente di Netcomm, ha preso parte al tavolo di lavoro



*Foto di gruppo per l'incontro bilaterale Italia-Cina.
Sotto, il ministro Tajani con il suo omologo Wang Wentao*



denominato "Tavoli Settoriali Contestuali" in qualità di rappresentante del comparto del digital retail, per fornire una panoramica della situazione odierna e delle evoluzioni del settore dell'e-commerce, nonché per presentare e discutere il tema dell'export digitale verso la Cina, di fondamentale importanza per l'economia del nostro Paese.

Benché l'export digitale italiano dei beni di consumo in maniera diretta (cioè B2C, tramite sito proprio o marketplace) o intermediata (B2B2C, tramite retailer online) nel 2022 abbia raggiunto il valore di 18,7 miliardi di euro, in crescita del 20,3% rispetto al 2021*, l'Italia si trova ancora indietro rispetto ad altri paesi dell'UE nell'adozio-

ne dell'export online, con solo il 13% delle PMI che vendono online e il 7,1% in modalità cross-border, secondo i dati DESI. È evidente, quindi, il margine di crescita e miglioramento in questo ambito. La collaborazione tra Italia e Cina nel settore del commercio digitale si presenta, oggi più che mai, come una necessità strategica per accrescere la presenza italiana sui mercati internazionali. È importante, quindi, riconoscere e valorizzare le opportunità che il mercato cinese offre e alle nostre aziende, le quali, dal canto loro, sono tenute a sviluppare le competenze necessarie per navigare il complesso ecosistema del commercio elettronico cinese. La Cina è un vero e proprio laboratorio di innovazione digitale.

AL QUADRANTE EUROPA IL VICEMINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE

Consorzio Zai e futuro della logistica

Ribadita la centralità dell'interporto, primo in Italia e secondo in Europa per merce lavorata

Il Consorzio ZAI ha accolto il viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Galeazzo Bignami, per una proficua visita presso le proprie strutture. Durante l'incontro Bignami ha avuto l'opportunità di immergersi nelle iniziative innovative e progettuali del Consorzio ZAI, mirate a ridefinire il panorama della logistica sostenibile e dell'efficienza energetica.

Il viceministro ha potuto constatare di persona gli sforzi concreti dell'Interporto nel promuovere soluzioni all'avanguardia per ottimizzare le reti logistiche, e ha potuto constatare gli sforzi del Consorzio ZAI nell'implementazione di soluzioni innovative, come l'uso di tecnologie green e l'introduzione di pratiche sostenibili nell'interporto. Particolarmente significativa è stata la presentazione dei progetti in corso, focalizzati sul miglioramento dell'impatto ambientale mediante investimenti in tecnologie green e l'introduzione di processi digitali innovativi.

Durante il dibattito, è emersa la centralità dell'Interporto Quadrante Europa nel panorama logistico italiano ed europeo. Primo interporto in Italia per numero di merce lavorata, secondo in Europa. L'interporto di



Il presidente del Consorzio Zai Matteo Gasparato con il viceministro alle Infrastrutture Galeazzo Bignami

Verona lavora oltre 15.000 treni ogni anno. Consorzio ZAI, grazie alla sua capacità di prendere decisioni concrete e strategiche, ha dato vita a quello che ora è considerato un modello di innovazione e sviluppo globale. L'ente si è conquistato il ruolo di leader a livello internazionale nella classifica degli interporti europei redatta con cadenza quinquennale dalla DeutscheGVZ Gesellschaft (DGG), l'istituzione tedesca promotore dell'analisi. Quadrante Europa ha conquistato il primo posto già nel 2010 e riconfermato la sua posizione nel 2015, mentre ha ottenuto il secondo posto, al di sotto solo per 1 punto all'interporto di Brema, nel 2020.

"Lo sviluppo della logistica e dei trasporti nella nostra Nazione è tema cruciale per la crescita dell'Italia. Sono molte le sfide del futuro, ma il governo Meloni, in collaborazione con realtà come l'Interporto Quadrante Europa, le sta affrontando con concretezza. Anche tramite l'interlocuzione con professionalità come il Presidente Gasparato si realizza la capacità del Governo di mettere al centro della propria azione la volontà di agevolare il sistema imprenditoriale locale e nazionale. Il Consorzio Zai e quanto si sta facendo a Verona ne è un esempio fattivo." Lo dichiara il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Galeazzo

Bignami.

Il Presidente del Consorzio ZAI, Matteo Gasparato, ha espresso la sua gratitudine per l'opportunità di presentare al Vice Ministro Bignami le iniziative del Consorzio per una logistica sempre più sostenibile ed efficiente. "L'incontro è stato un'occasione preziosa per condividere le nostre prospettive e approfondire le sfide e le opportunità nel panorama logistico italiano", ha commentato il Presidente.

Il Consorzio ZAI continua a guidare il percorso verso una logistica all'avanguardia, impegnandosi a collaborare attivamente con le istituzioni e il settore privato per creare un futuro infrastrutturale eco-sostenibile per l'Italia.

LETTERE AL DIRETTORE

Bene la chiusura della Ztl ma servono collegamenti coi parcheggi. Torna Pollicino?



Maurizio Battista
direttore@lecronachesrl.com

Quale coordinatore dell'Osservatorio Territoriale Veronapoli, ritengo ottima l'idea di liberare i sagrati delle chiese dalle automobili e soprattutto di bloccare l'attraversamento del centro storico con i mezzi privati a motore, togliendo gli ampi varchi giornalieri.

Finalmente, le nostre strade e piazze antiche saranno sollevate dalla presenza ingombrante e dannosa delle troppe automobili, in transito e parcheggiate. Ma, è necessario sia garantita l'accessibilità del centro storico, pena la sua morte. Se questo giusto provvedimento non sarà accompagnato da altri che facilitino l'accesso alle zone storiche e lo permettano anche alle categorie non in grado di muoversi con la bicicletta, il centro rischierà di essere frequentato soprattutto dagli utenti degli hotel, alcuni di ipotetica prossima apertura che, molto probabilmente,



te, avranno dei permessi temporanei per i loro clienti. Sarà quindi indispensabile collegare il centro storico pedonalizzato con un trasporto pubblico efficiente, con frequenze e portate idonee a servire adeguatamente sia il centro che le zone limitrofe, per evitare che i borghi esterni siano penalizzati dalla ZTL del centro storico.

Risulta quindi indispensabile un piano complessivo, che preveda le ZTL, i vari parcheggi, i percorsi ciclabili, ma soprattutto un sistema di trasporto pub-

blico in grado di sostituire efficientemente quello privato a motore e di collegare le aree centrali e quelle contermini con tempi, efficienza e comodità.

In caso contrario, si perderà un'ottima occasione per riqualificare la nostra città, con il rischio reale di riportarla al caos attuale.

Giorgio Massignan

Caro Massignan, non si inventa nulla, basta solo copiare, diceva un vecchio e scaltro direttore di giornali. Ricorderà quanti tentativi sono stati fatti in pas-

sato di liberare le piazze solo in parte, come si può constatare, riusciti. Il resto sono rimaste balle di sapone. Vedremo questa volta. Per la chiusura totale della Ztl a chi non ha il permesso di accesso, invece, tornano in mente le soluzioni del passato quando per collegare il centro con i parcheggi cosiddetti scambiatori erano stati inventati i Pollicini. Minibus che giravano senza sosta la città vecchia trasportando soprattutto turisti.

L'assessore Ferrari con la solita sicurezza afferma che per il trasporto pubblico non sono previste novità. E questo induce a pensare, viste le precedenti certezze che si sono dissolte, che invece si dovrà fare qualcosa. Si tornerà all'antico? Non si inventa nulla, basta copiare. Ma, aggiungeva il salace direttore, bisogna essere capaci di farlo bene.

Prima si sposti tutto all'ex Seminario

Gentile direttore, prima di bloccare il traffico di accesso alla città di Verona il Comune deve promuovere un piano per spostare gli attrattori di traffico ai margini del perime-

tro urbano: l'area dell'ex seminario San Massimo potrebbe essere un luogo idoneo per questo. Moltissimi vengono in città dalla provincia per necessità (studio, lavoro, servizi) e

non per capriccio. Si è chiuso in questi giorni il concorso di idee sull'ex seminario San Massimo. Il Comune deve promuovere un piano di delocalizzazione e portare lì tutti gli uffici pubblici,

le scuole, i servizi socio-sanitari e le attività attrattive di traffico. L'area dell'ex seminario di San Massimo è già collegata con le tangenziali e l'autostrada.

Stefano Valdegamberi

BELFIORE-VERONA EST. OPERA STRATEGICA DI ACQUE VERONESI

Una condotta idrica da 34 milioni

Con i suoi 12,5 km unirà i due più grandi sistemi acquedottistici del Veneto

Sono iniziati i lavori per realizzare i 12,5 km dell'acquedotto che unirà il campo pozzi di Verona Est con quello di Belfiore, finanziati con oltre 23 milioni di euro dai fondi PNRR.

La nuova condotta, strategica per Acque Veronesi e per il futuro dell'approvvigionamento idrico del territorio veronese, unirà il sistema acquedotto della città a quello dell'est, implementando le interconnessioni dei sistemi locali, come previsto dal MO.S.A.V., il Modello Strutturale degli Acquedotti della Regione Veneto. L'intero lavoro sarà diviso in due tratti: il primo, con campo base a San Martino Buon Albergo, poserà la tubazione dal campo pozzi di Acque Veronesi di Verona Est fino alla località Busolo, nel Comune di Lavagno; il secondo, con campo base a Lavagno, realizzerà la condotta che arriva alla centrale Bova, nel Comune di Belfiore. Il materiale utilizzato sarà quasi interamente la ghisa, con diametri che varieranno dai 600 ai 1000 millimetri.

L'avvio dei due cantieri è avvenuto in aprile ed è la concretizzazione di un progetto inserito nel piano di Acque Veronesi già da tempo e che ora può essere realizzato con

maggiore celerità. Le infrastrutture del sistema idrico, infatti, sono finanziate dai gestori con i soldi della bolletta. Per realizzare quindi opere di questa portata è solitamente necessario diluire l'investimento in tempi più lunghi. Nel caso della Belfiore – Verona Est, il costo complessivo di circa 34 milioni sarà coperto in parte (2,4 milioni) dal Ministero delle Infrastrutture e in parte dai fondi del PNRR (23,4 milioni). Per Acque Veronesi la testimonianza della credibilità che il gestore riesce ad avere e il coronamento di un lavoro di squadra e del continuo coordinamento con la Regione, il Governo, il Parlamento ed i sindaci del territorio. Acque Veronesi è stato infatti il primo gestore idrico del Veneto ad ottenere l'accesso ai fondi Pnnr e proprio l'adduttrice Belfiore-Verona est è stata riconosciuta come "Progetto Bandiera" a livello nazionale. Un ringraziamento particolare ai tecnici dell'azienda. "È un'opera importante, programmata da tempo, che completa lo schema dell'acquedotto Veronese per la parte Est della nostra Provincia. Fungerà da asse portante per il collegamento ed il mutuo soccorso tra gli acquedotti della zona – ha com-



Da sinistra Ulyana Avola dell'Ufficio Legale di Ato e il presidente di Acque Veronesi Roberto Mantovanelli al via dei lavori della nuova condotta idrica Belfiore-Verona Est



mentato Bruno Fanton, presidente di Ato Veronese - Ringraziamo il Ministero delle infrastrutture ed ARERA per aver messo a disposizione un consistente contributo a fondo perduto, che copre circa i due terzi della spesa complessiva, e che diminuisce in modo significativo l'impatto di questa

importante opera sulle tariffe dell'acqua potabile. Ringraziamo Acque Veronesi per lo sforzo che sta sostenendo per la progettazione e la realizzazione degli investimenti coperti da PNRR, attività resa ancora più complessa dalla necessità di completare i lavori entro il 2026".

IL CONSORZIO DI BONIFICA APRE LA CAMPAGNA IL 15 APRILE

Al via la stagione irrigua: c'è ottimismo

Grazie alle piogge lo scenario appare migliore dell'anno passato. Lanciata una nuova app

Grazie alle piogge, in alcuni casi intense, delle scorse settimane e delle abbondanti nevicate, lo scenario idrologico sul territorio veronese appare migliore rispetto a quello degli anni precedenti.

Le nevicate di febbraio e marzo sono riuscite, infatti, a riportare in pari, per la prima volta da due anni, lo Snow Water Equivalent (SWE, l'acqua contenuta nella neve), che registra addirittura un leggero surplus rispetto alla media degli ultimi 12 anni.

L'ultimo monitoraggio di Fondazione CIMA, aggiornato al 1 di aprile, indica infatti che il deficit nazionale si è azzerato. Meglio ancora, per la precisione, segna un leggero surplus (+1%): è il primo in due anni di osservazioni per questo periodo dell'anno.

Nel nord della penisola, le temperature in marzo si sono mantenute quasi in linea con quelle dello scorso decennio. Così, le abbondanti precipitazioni di fine febbraio e di marzo hanno consentito un accumulo di neve come non se ne registravano da ormai due anni. Guardando i dati dei singoli bacini idrografici, il divario appare evidente: mentre sul Tevere si registra ancora un deficit del -80% rispetto al periodo storico, per l'Adige l'anomalia è del -



La presa di Sciorne nel territorio del Comune di Rivoli. Sotto, Vantini e Antonini



4% e per il Po, che ha addirittura triplicato la sua risorsa idrica novale da febbraio a oggi, lo SWE è al +29%.

Una situazione, pertanto, che induce ad un cauto ottimismo anche se l'allerta resta alta, anche alla

luce delle temperature sopra la norma. Ed è in questo contesto, che 15 aprile il Consorzio di Bonifica Veronese dà il via alla nuova stagione irrigua nella provincia scaligera. "Negli ultimi mesi e nelle ultime settimane – spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Alex Vantini – sono stati moltissimi gli interventi effettuati da uomini e mezzi su tutto il territorio. Scopo degli interventi invernali è sempre quello di riportare tutto il sistema di distribuzione dell'acqua ad uso irriguo alla massima efficienza, per rispondere alle crescenti esigenze del territorio, prestando sempre la massima attenzione ai temi della sicurezza idraulica e

della tutela ambientale. Un lavoro di grande impegno per la struttura consortile, anche da punto di vista economico se si considera che lo scorso anno solo per le manutenzioni abbiamo investito ben 13 milioni di euro, e la stessa cifra verrà investita anche quest'anno".

Il Consorzio di Bonifica Veronese fornisce l'irrigazione al territorio con tre modalità differenti.

"Il problema, infatti, non nasce oggi ed è dovuto principalmente ai sempre più impattanti cambiamenti climatici, che ormai registriamo da anni – conclude il direttore generale Luca Antonini -. Per questo motivo sono necessarie azioni energetiche in controtendenza

BOSCO CHIESANUOVA. DOPO LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE MENEGAZZI

Parco della Lessinia, nuovo assetto

Il vicepresidente Sauro è il legale rappresentante dell'Ente affiancato da 4 consiglieri

In piena attività il Consiglio Direttivo del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Dopo le dimissioni di Giuliano Menegazzi dall'incarico di presidente il 16 febbraio scorso, il Consiglio ha un nuovo rappresentante legale nella persona del vicepresidente **Massimo Sauro**. Restano in carica tutti i consiglieri: Silvia Marcazzan, Daniele Zivelonghi, Marco Antonio Cappelletti e Giuliano Menegazzi.

“Dal 23 febbraio ai primi di marzo – spiega Massimo Sauro – abbiamo convocato quattro Consigli Direttivi per approvare e adottare una serie di provvedimenti importanti. L'Ente è in piena attività sia per la riorganizzazione del nuovo assetto istituzionale, sia per l'apertura della stagione primaverile ed estiva che porterà all'interno del Parco moltissime persone e turisti”. Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio direttivo del Parco Naturale Regionale della Lessinia c'è la pubblicazione dell'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico del nuovo direttore. È stata altresì adottata la proposta di deliberazione per l'approvazione del Piano Integrato di Attività (PIAO) dell'Ente Parco ora al vaglio della Direzione Turismo per la verifica di legittimità e compatibilità



Un'immagine del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Sotto, il vicepresidente Massimo Sauro che fungerà da rappresentante legale dopo le dimissioni del presidente Giuliano Menegazzi



con la programmazione e gli indirizzi regionali; sono stati concessi ad Associazioni ed Enti di patrocinio e autorizzazioni per ricerche scientifiche.

“Abbiamo inoltre provveduto a ridistribuire le deleghe tra i consiglieri e organizzato una riunione con i sindaci dei Comuni all'interno del Parco – prosegue Sauro – per discutere della situazione istituzionale. In programma c'è anche la revisione del Piano Ambientale, predisposto 30 anni fa e ormai obsoleto, in particolare per quanto riguarda la normativa delle malghe”.

Le deleghe sono state così distribuite all'interno del Consiglio: Massimo Sauro: Affari generali, patrimonio, rapporti con Enti istituzionali, comunicazione, Piano Ambientale e coordinamento vigilanza;

- **Marco Antonio Cappelletti**: Risorse forestali, demanio, sistema museale, minoranze linguistiche, turismo, manifestazioni e attività sportive;

- **Silvia Marcazzan**: Ambiente, agricoltura, malghe, istruzione, cultura ed artigianato, rapporti con associazioni e Consulta del Parco;

- **Daniele Zivelonghi**: Bilancio, risorse umane, bandi e contributi, lavori pubblici, rapporti con la Comunità del Parco, riqualificazione area San Giorgio, statuto, contratti, convenzioni e regolamen-

ti;

- **Giuliano Menegazzi**: Bilancio, Ambiente, coordinamento vigilanza e attività sportive.

“Oltre a perseguire l'obiettivo principale di tutelare e valorizzare il Parco, grande patrimonio naturalistico e culturale, è tra le nostre priorità obiettivi promuoverlo con attività di marketing territoriale e comunicazione del territorio. Riteniamo rilevante sviluppare iniziative in collaborazione con i 15 Comuni all'interno del Parco coinvolgendo il Sistema Museale della Lessinia e dare loro una maggiore visibilità anche mediante nuove iniziative di valorizzazione del Marchio del Parco che deve diventare sempre più riconoscibile per il valore che rappresenta”, conclude Sauro.

ISOLA RIZZA. L'INIZIATIVA DELL'ULSS 9 "CASA, COMUNITÀ, CURA"

Nuovi custodi sociali: promossi in 33

Un progetto di Fondazione Gobetti, Volontari Oppeanesi, Mano nella mano e Don Girelli

Si è concluso martedì 9 aprile nell'Auditorium di Isola Rizza, alla presenza del Sindaco, Vittoria Calò, di una rappresentanza del Coordinamento degli Assessori alle Politiche Sociali del Distretto 3 – Pianura Veronese e del Direttore dei Servizi Socio Sanitari dell'Azienda ULSS 9 Scaligera, il corso di formazione gratuito "Vuoi diventare un custode sociale?", promosso dall'ULSS 9 con il sostegno di Fondazione Cariverona nell'ambito del progetto "Casa Comunità Cura".

Il corso, nato dalla co-progettazione tra ULSS 9 ed Enti del Terzo Settore locali (Fondazione Gobetti di San Pietro di Morubio, Associazione Volontari Oppeanesi, Associazione Mano nella Mano di Concamarise e Associazione Don Girelli di Ronco all'Adige), ha affrontato tematiche peculiari della conoscen-



I custodi sociali che hanno partecipato al corso dell'Ulss 9 a Isola Rizza

za e gestione di persone anziane.

La formazione ha visto la partecipazione di 33 cittadini del Distretto 3 - Pianura Veronese che hanno frequentato i cinque incontri tenutosi nei mesi di marzo e aprile. Al termine il Direttore f.f. dei Servizi Socio Sanitari dell'ULSS 9 e gli Assessori alle Politiche Sociali hanno consegnato l'attestato di partecipazione

congratulandosi singolarmente per la sensibilità, disponibilità, attenzione e altruismo dimostrati mettendo a disposizione gratuitamente il proprio tempo.

Essere "Custode Sociale" significa sostenere la cultura della vicinanza, della solidarietà e della domiciliarità in ottica di innovazione, mantenendo al centro la persona e le proprie relazioni.

La conclusione della formazione è solamente un primo tassello della collaborazione dove gli Enti Pubblici, il Terzo Settore e la comunità per rafforzare i servizi più vicini alle persone anziane, quelli domiciliari e di supporto per la gestione della quotidianità, per mantenere la vita relazionale e la partecipazione attiva nel proprio contesto sociale e di vita.



Lupatotina **Gas e Luce**

**Nel mercato libero fidati di noi
Serietà, bollette chiare, prezzi convenienti**

I nostri sportelli a Verona

- **San Giovanni Lupatoto**, Via San Sebastiano, 6
(dal Lunedì al Sabato dalle 9 alle 12 e il Martedì dalle 9 alle 16)
- **Buttapietra**, Via Cavour, 9 (il Lunedì e il Venerdì dalle 9 alle 13)
- **Raldon**, Via Croce, 2 (il Mercoledì dalle 9 alle 12)
- **Ronco All'Adige**, Piazza Garibaldi, 22 (il Giovedì dalle 9 alle 13)

**Prezzi luce e gas
alle stelle?**

**Risparmia con le nostre vantaggiose
offerte, chiedi un preventivo!**

Tel. 0458753215
nr. verde 800 833 315

**È disponibile
l'APP**

**"Lupatotina
gas e luce"**

sia per iOS che Android,
scaricabile dal proprio store

www.lupatotinagaseluce.it
info@lupatotinagaseluce.it

LA FENICE ROSA. APPUNTI&SPUNTI

*SARA ROSA

Criminologia tra devianze e reati

Le origini italiane della scuola positiva di diritto penale negli studi di Cesare Lombroso

Crime e Generazione Z un connubio che appare oggi come sempre più forte, a innescarlo l'attenzione mediatica rispetto la cronaca nera degli ultimi anni, che tramite podcast, serie e trasmissioni TV a tema ha strutturato una percentuale importante dei palinsesti.

Tali programmi suscitano grande interesse soprattutto tra le generazioni più giovani. Questa sovrapposizione ha riportato alla ribalta il tema della Criminologia, come tecnica per interagire con soggetti sospettati di atti efferati, e la richiesta di giovani interessati a intraprendere percorsi di studi affini.

La Criminologia è lo studio a livello scientifico del fenomeno criminale. E' una disciplina che studia la criminalità e la devianza, gli autori e le vittime dei reati, nonché la reazione tra questi fenomeni; si focalizza inoltre sulle strategie di prevenzione, trattamento e controllo della criminalità.

La Criminologia affonda le sue origini in Italia, nel diciannovesimo secolo, nell'ambito della Scuola positiva di diritto penale in seguito agli studi di Cesare Lombroso e Raffaele Garofalo.

Si caratterizza per lo studio del reo e del reato secondo un approccio



Il monumento a Cesare Lombroso (1835-1909) nei giardini a Ponte Garibaldi

multidisciplinare che abbraccia Psicologia, Psichiatria, Sociologia, Neuroscienze e Diritto.

La Criminologia costituisce un approccio quindi interdisciplinare tra le diverse discipline scientifiche e umanistiche rispetto al reo in quanto persona e alla criminalità. Per divenire Criminologo ed esercitare questa professione, sicuramente affascinante ma anche richiestiva di skills, è indispensabile prima di tutto laurearsi preferibilmente in Psicologia o, in subordine, in Medicina o Giurisprudenza.

E' necessario quindi specializzarsi tramite un lungo percorso formativo post laurea per approfondire materie come Filoso-

fia del diritto, Diritto privato, Storia del diritto italiano, Diritto costituzionale, Diritto romano, ma anche Tecniche investigative, Psicopatologia forense e Profiling, Diritto dell'Unione europea e ancora Genetica forense...

Il Criminologo, per svolgere al meglio la sua professione, dovrà avvalersi di conoscenze e competenze, volte a poter esplorare e conoscere sia la personalità di colui che ha effettuato un determinato reato, che le cause e le spinte provenienti dall'ambiente sociale in cui il reato si è consumato.

Si può quindi iniziare a praticare sia per la Magistratura, sia per la difesa, sia per la parte civile. Il Criminologo opera preva-

lentemente in ambito Psichiatrico-Forense come Consulente tecnico di parte (CTP), Consulente tecnico d'ufficio (CTU), presso gli Enti locali, come Consulente per la gestione della sicurezza urbana, presso il Tribunale dei minori, come Giudice onorario, nelle Istituzioni carcerarie, come parte della squadra che si occupa dell'osservazione e del trattamento dei detenuti, come Collaboratore delle Forze dell'Ordine e nell'ambito di Progetti finalizzati alla prevenzione della criminalità, al supporto alle vittime e alla sicurezza del cittadino sul territorio.

***Sara Rosa, psicologa e psicoterapeuta**

AL TEATRO NUOVO ANNUNCIATI I FINALISTI DEL CONCORSO

Campiello Giovani, 5 nomi

La premiazione il 21 settembre sul palco della Fenice a Venezia

È stata selezionata a Verona la cinquana finalista della 29^a edizione del Campiello Giovani. I cinque finalisti sono: Sofia Aleandri, 21 anni di Monterotondo (RM), con il racconto "L'ultimo agosto"; Giulia Arnoldi, 18

anni di Dalmine (BG), con il racconto "Appena prima dell'ultimo accordo"; Daniele Camagna, 21 anni di Rocca Sinibalda (RI), con il racconto "Vallecupola"; Francesco Maisto, 21 anni di Lodi (LO), con il racconto

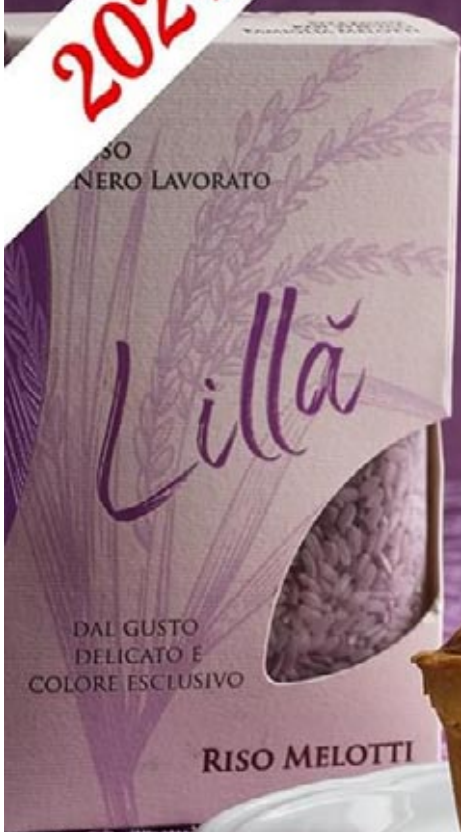
"Momijigari - All'ombra del pino nero"; Filippo Triolo, 22 anni di Salemi (TP), con il racconto "Il bambino che non voleva più vivere all'inferno". Il vincitore del Campiello Giovani verrà proclamato nel corso di una serata



I 5 giovani finalisti

speciale e dedicata solo ai giovani in programma al Teatro Goldoni di Venezia.

2024



DAL GUSTO DELICATO E COLORE ESCLUSIVO

RISO MELOTTI

Risino Week

La settimana dedicata all'artigianale dolce veronese



PASTICCERIE D'ELITE
ATTIVITÀ - VERONA

in collaborazione con

RISO MELOTTI



IL RISINO

con RISO LILLA'



in tutte le Pasticcerie d'Elite associate

13 Aprile - 21 Aprile



PIATTAFORME STREAMING. PUNTATE DA NON PERDERE

Il 1969 tra Nixon, cocktail e bridge

La miniserie "Palm Royal" racconta quanto bizzarro fu quell'anno per gli Stati Uniti

Che anno bizzarro il 1969 per gli Stati Uniti d'America: mentre il neo "Presidente della Luna" Richard Nixon testimonia con i suoi occhi il primo allunaggio, le vittime americane degli orrori bellici in Vietnam raggiungono i numeri più alti di tutto il conflitto; e mentre gli Americani stanno attaccati al televisore a guardare la storia del loro paese, la giornalista e attivista Gloria Steinem diviene il punto di riferimento di quel movimento che farà la storia del femminismo americano negli anni '70.

E mentre l'uomo parte alla volta dello spazio, la pace in Vietnam continua ad essere un sogno lontano e gli ideali di libertà sessuale, aborto, parità e indipendenza cominciano a dilagare e sedimentarsi tra le donne americane, nei circoli dell'alta società di Palm Beach le mogli continuano a sorvegliare cocktail e giocare a bridge, discutendo preoccupate degli abiti glitterati da indossare all'ennesimo gala di beneficenza. Che anno bizzarro, appunto, il 1969 per gli Stati Uniti d'America.

È proprio in questa bolla di colori pastello, chiffon e sfarzo che prende vita "Palm Royale", miniserie in dieci episodi targata



Una scena di "Palm Royale"

Apple TV nata dalla mente di Abe Sylvia (Gli occhi di Tammy Faye, George & Tammy), tratta liberamente dal best-seller "Mr & Mrs American Pie" di Juliet McDaniel.

Da un contesto del genere ci aspetteremmo – come minimo – una svampita Barbie bionda platino dai grandi occhi blu e denti bianchissima che vive per il marito, per la vita mondana e per una manicure sempre perfetta. E, in effetti, il personaggio brillantemente interpretato Kristen Wiig è, almeno in apparenza, lo specchio perfetto delle ricchissime donne di Palm Beach.

In Palm Royale, infatti, Wiig interpreta Maxine Simmons, ex reginetta di

bellezza dalle tasche bucate giunta a Palm Beach con un solo obiettivo: ereditare villa, gioielli e denari della facoltosa zia del marito e aggiudicarsi così un posto da vera regina nel club più esclusivo degli Stati Uniti: il Palm Royale. Da vera bionda naïve che si rispetti, Maxine ha architettato un piano che non prende in considerazione margine d'errore o imprevisto, e quando le scelte sbagliate cominciano ad impilarsi, i debiti ad aumentare e i segreti sgusciano da ogni angolo del passato della famiglia del principe azzurro, la bolla di Maxine scoppi, e la sua società dei sogni si trasforma lentamente in un incubo pron-

to a stravolgerle la vita. "Quando gli Dèi vogliono punirci, avverano i nostri desideri" scriveva Karen Blixen: l'accostamento tra la bella Maxine Simmons e Blixen è abbastanza improbabile, tuttavia questa citazione – abbinata a un calice di Big Little Lies, un contorno di Desperate Housewives e un pizzico di Mad Men – sembra racchiudere perfettamente l'anima di "Palm Royale", un period drama in cui lo snobismo più grottesco si intreccia perfettamente alla comedy e al mistero, portando lo spettatore a tuffarsi nostalgico nella atmosfere suggestive della fine degli anni '60.

Martina Bazzanella

SABATO ALLE 21 IN FUCINA MACHIAVELLI

Una maestra di borgata

“Che si trovino male”, spettacolo con la compagnia I Franchi

Sabato 13 aprile alle 21, Fucina Machiavelli propone uno spettacolo, della compagnia I Franchi, che racconta la storia della maestra Lara (Giulia Angeloni), che negli anni '60 dalla Sardegna sale a Roma. Si ritrova ad insegnare nella “classe di semi-recupero” dove la scuola relega i bambini che considera irrecuperabili, figlie di immigrati e di abitanti delle baraccopoli, metà delle quali non vengono a lezione. Spiega Sara Meneghetti, direttrice di Fucina Machiavelli: “Questo spettacolo si inserisce all'interno del tema della nostra stagione



Una scena dello spettacolo

“Pari e Dispari” perché parla della cultura e dell'istruzione come veri motori di cambiamento e giustizia sociale. La scuola è la prima occasione per tutti i cittadini di accedere alle stesse opportunità ed è questa la vera vocazione dell'insegnante: aprire ai

propri studenti la porta di un futuro possibile. La storia della maestra Lara ricorda quella di Don Milani, e ci interroga su ciò che ancora oggi il sistema potrebbe fare per sostenere gli insegnanti nelle sfide che si trovano ad affrontare ogni giorno.”

SABATO E DOMENICA LA COMPAGNIA CAPITANATA DA VIT

Così La Graticcia torna al Camploy

Dopo il clamoroso successo di qualche settimana al Teatro Gresner con Clan-Destini, che ha divertito più di 1000 spettatori, La Graticcia torna ad incontrare il pubblico veronese.

L'appuntamento è fissato per sabato 13 alle 21 e domenica 14 Aprile alle 16.30 presso il Teatro Camploy nell'ambito della rassegna del Comune di Verona.

“Per l'occasione – dichiara Vit – abbiamo

voluti proporre TU LEI LUI, una commedia che sta avendo un grandissimo successo e che da un anno manca in città. Siamo una realtà giovane e ad ogni replica nuovo pubblico ha l'occasione di incontrarci per la prima volta, vogliamo sfruttare il palco del Camploy per proporre una commedia che non ha mai partecipato a rassegne comunali e che sicuramente regalerà una serata di divertimento”.



“La graticcia” al Camploy

La commedia che prende le mosse dal teatro inglese per poi incontrare, tra equivoci e menzogne, la comicità più travolgente del teatro popolare veneto, è stata selezionata nel circuito del Festival Nazionale “Sipario d'Oro” di Rovereto.

DOMENICA

Gaspari Foundation, terzo concerto

L'Appassionata alla prova della Sinfonia da camera Op.110 di Shostakovich. Sarà questa, per il complesso cameristico costituito nel 2019 attorno alle attività della Gaspari Foundation, la prima vera sfida della Stagione 2024, che prosegue domenica 14 aprile alle 11 in Sala Maffeiana.

Il terzo concerto aprirà infatti con un brano dagli accenti molto aspri, che parla di guerra e distruzione.

Già ospite della Gaspari Foundation per la stagione 2023, Leclère, docente al Conservatorio di Parigi, ha contribuito a più di 50 commissioni per nuove opere e nel 2020 è stato invitato dalla Philharmonie de Paris per il suo recital beethoveniano di successo “Bagatelles entrelacées”. L'ingresso al concerto è libero previa prenotazione su Eventbrite.it, con possibilità di offerta libera a sostegno delle attività benefiche promosse dalla fondazione di Giuseppe Gaspari.



La Sala Maffeiana

CALCIO. TRASFERTA PROIBITIVA LUNEDÌ ALLE 20:45

La Dea di Liverpool spaventa l'Hellas

La doppietta di Scamacca ha messo in ginocchio i Reds. Servirà autentico coraggio

Paurosa. L'Atalanta ammirata ad Anfield Road contro il Liverpool e che il Verona andrà a sfidare lunedì sera a Bergamo, spaventa. Una prestazione maiuscola, 3-0 ai vice campioni d'Inghilterra, alla squadra favorita per la conquista dell'Europa League, con i Reds che anche quest'anno sono in lotta per il titolo con Manchester City e Arsenal. Un'Atalanta devastante e che ora incrocia il cammino dell'Hellas.

Ma un'Atalanta sempre in campo, impegnata su più fronti. La Dea, infatti, dopo aver giocato l'altra sera a Liverpool affronterà in rapida successione il Verona, quindi il ritorno giovedì prossimo contro gli inglesi, la trasferta di Monza, il 21 aprile, poi mercoledì 24 altro ritorno, questa volta per la semifinale di Coppa Italia contro la Fiorentina, ultimo appuntamento di aprile il 27, gara interna contro l'Empoli. In pratica in un mese l'Atalanta scenderà in campo in ben otto occasioni.

Ed è, probabilmente, questo l'aspetto a cui affidarsi per poter tornare da Bergamo con punti importanti per una classifica tornata a preoccupare dopo il rovescio interno contro il Genoa. Inutile negarlo se l'Atalanta dovesse giocare con lo stesso ritmo, la



Scamacca ha colpito a Liverpool, cosa farà con il Verona?

stessa intensità vista all'opera contro i Reds, il Verona avrebbe vita breve. Ma con tanti impegni ravvicinati è lecito attendersi una squadra magari scarica, meno brillante.

Il Verona deve cercare di sfruttare questa opportunità, ma deve darsi una mano anche da solo. Bisognerà giocare con grande attenzione, ridurre al minimo qualsiasi errore, interpretare una gara accorta tatticamente e tecnicamente. In poche parole un mix di Atalanta meno feroce e Verona sul pezzo potrebbe anche far scaturire una sorpresa. Perché sulla carta, siamo franchi, non c'è partita. L'Atalanta gioca a velocità doppia, il Verona non ha grandi mezzi per arginare una squadra orobica al top.

Ma ad inseguire tanti obiettivi, l'Europa League, la Coppa Italia, la qualificazione alla Champions in campionato, si spreca tante energie, la speranza è, dunque, non tanto che l'undici orobico prenda sottogamba il Verona, quanto, piuttosto, che debba ricaricare le forze, che giochi un calcio meno esplosivo.

Allora un Verona concentrato, in grado di rimanere sul pezzo per tutta la partita, potrebbe anche uscire indenne dal Gewiss Stadium. Servirà il miglior Verona e un'Atalanta non certo alla propria altezza. Se dovesse ripetere la prestazione di Anfield, beh, allora meglio pensare alla prossima.

Mauro Baroncini

SABATO Redskins trasferta a Brescia

Redskins in notturna sabato 13 aprile con kick off alle 20:30 contro i Bengals. Al C. S. "Enrico Chico Nova" di Brescia, i rossoblù giocheranno la partita di ritorno contro Brescia. Partita senza dubbio difficile: i bresciani sono in testa al girone, settati e organizzati per raggiungere le alte vette del campionato di IFL2. Una squadra rimpolpata di giocatori esterni di grande esperienza, affiancati e in sintonia, con i giocatori che hanno portato alla vittoria del campionato a 9 giocatori nel 2023. I Redskins però non mollano, anche se il progetto scaligero del Presidente Moreno Fabbri e del Coaching Staff, vira in tutt'altra direzione: «Ad ogni match scendiamo in campo per dare il meglio di noi stessi e uscire sconfitti dopo tanto lavoro, fa male, inutile negarlo. Nell'ultimo match abbiamo mollato e in queste settimane è stata fatta con la Tribù, una lunga riflessione.



I Redskins in azione

AL VIA I LAVORI DI UN'OPERA DEDICATA ALLA MOBILITÀ LENTA

Da Venezia a Trieste in bicicletta

La ciclovía attraverserà 32 comuni tra Veneto e Friuli. Già investiti 150 milioni

“Da Venezia a Trieste in bici, attraversando due Regioni e 32 Comuni, 10 dei quali all'interno del territorio veneto, per un'estensione di 116 chilometri su 278 complessivi. Inauguriamo oggi il via ai lavori della Trieste Venezia, una delle 10 ciclovie di interesse nazionale, cinque delle quali passano per la nostra Regione, con 415 chilometri di tracciati cui si aggiungono i passi barca per un ulteriore impulso al cicloturismo che a livello nazionale vede un indotto di 5,5 miliardi di euro. Una risposta ai 72 milioni di presenze che anche nel 2023 hanno confermato il Veneto prima regione turistica d'Italia con 18 miliardi di euro di fatturato per turismo. L'ennesima opera che andiamo a mettere a terra quale incentivo al turismo lento e alla mobilità sostenibile che consentirà a cittadini e cicloturisti di transitare in sicurezza, su un percorso dedicato, tra luoghi dall'elevato valore culturale, paesaggistico e naturale e con un mezzo di trasporto capace di rispettare e valorizzare ambiente, cultura ed economia locale”.

Lo ha detto il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, oggi a Jesolo (Venezia) in occasione della cerimonia di avvio



Zaia e De Berti con i sindaci per la firma dell'avvio dei lavori

dei lavori del primo e secondo lotto della Ciclovía Trieste Venezia. Erano presenti la Vicepresidente regionale e Assessore alle Infrastrutture e trasporti, Elisa De Berti e l'Assessore al Turismo, Federico Caner.

In Veneto, la Ciclovía Trieste Venezia, i cui lavori si protrarranno fino a fine 2025, attraverserà 12 Comuni, dei quali 11 in provincia di Venezia quali San Michele al Tagliamento, Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro, San Stino di Livenza, Torre di Mosto, Ceggia, San Donà di Piave, Musile di Piave, Jesolo, Cavallino Treporti, e uno in Provincia di Treviso, Cessalto. Il tracciato prenderà il via dal fiume Tagliamento, al confine con il Friuli Venezia Giulia, per arrivare

fino a Venezia, percorrendo il Veneto Orientale, attraverso alcuni dei principali insediamenti urbani e produttivi e gli scorci del paesaggio litoraneo e tipico della bonifica. Affiancando, quindi, i corsi d'acqua Piave Vecchia e Sile, la Ciclovía farà ingresso nell'ambiente lagunare in prossimità di Jesolo, costeggiando alcuni canali, fino a Punta Sabbioni dalla quale raggiungere Venezia e il Lido.

“Dei 415 chilometri delle cinque ciclovie di interesse nazionale che passano per il Veneto, l'80 per cento è già stato finanziato e, di queste, una parte già realizzata, una parte in corso di realizzazione e una parte di prossimo avvio dei lavori, per un investimento di circa 150 milioni di euro – ha

aggiunto la Vicepresidente De Berti -. Per completare tutte e cinque le ciclovie mancano soltanto 86 chilometri, pari al 20 per cento del tracciato complessivo, che contiamo di finanziare e realizzare nei prossimi anni. Alle cinque ciclovie si aggiunge la Treviso Ostiglia, completamente finanziata e in corso di realizzazione, con altri 118 chilometri che fanno parte del Green Tour. Un grande piano per lo sviluppo e il potenziamento del cicloturismo e per la messa in sicurezza dell'utenza debole su cui, in questi anni, la Regione ha creduto e investito molto, lavorando in dialogo con il territorio e con il coordinamento di Veneto Strade, e che potrà dare importanti risposte al nostro territorio”.

I DUE GRUPPI HANNO CONCLUSO A TRENTO UN ACCORDO

Cubi e Dolomiti per decarbonizzare

Il progetto prevede investimenti per quasi 60 milioni. Impianto in funzione nel 2025

Gruppo Cubi e Gruppo Dolomiti Energia hanno concluso un accordo di investimento che ha visto Dolomiti Transition Assets (100% Dolomiti Energia Holding) acquisire il 100% del capitale sociale di New Power Group e di Powertwo, società costituite con l'obiettivo di sviluppare una serie di impianti fotovoltaici. Nello specifico, otto impianti di produzione di energia solare, attualmente in fase autorizzativa avanzata, situati nel nord Italia con una potenza installata attesa pari a circa 58MWp.

L'accordo prevede il supporto del Gruppo CUBI al Gruppo Dolomiti Energia tramite la società FC3, coordinata dall'ing Elia Cubi e con il supporto della dottoressa Francesca Lucia Falcone, per lo sviluppo dell'iter autorizzativo di detti impianti, e tramite la società Cubi per la progettazione e costruzione degli stessi.

Il progetto prevede investimenti complessivi per quasi 60 milioni di euro nei prossimi tre anni, è prevede che il primo impianto entri in funzione già durante il 2025.

Questo accordo sottolinea ancora una volta l'impegno del Gruppo Dolomiti Energia e del Gruppo Cubi nell'aumentare la produzione di energia da



I rappresentanti del Gruppo Cubi e Dolomiti Energia al momento dell'accordo

fonti rinnovabili e contribuire alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Grazie a questi impianti si stima una produzione di circa 96GWh annui, pari al consumo annuo di circa 36 mila famiglie e si eviterà l'emissione di 30 mila tonnellate di anidride carbonica all'anno. Con questo accordo diamo concreta attuazione al nostro piano strategico di sviluppo e crescita nelle energie rinnovabili, con particolare riferimento al fotovoltaico, mettendo a frutto le conoscenze sul territorio per individuare i siti idonei e le conoscenze tecniche in ambito sviluppo autorizzativo progettazione e costruzione degli impianti. Un'intesa, questa con il gruppo Dolomiti, di cui

siamo esternamente soddisfatti perché ci consente di dare concretezza al nostro impegno industriale ed etico nell'ambito degli obiettivi di transizione energetica ha dichiarato Niccolò Cubi azionista di riferimento del gruppo Cubi.

“L'accordo siglato rientra a pieno titolo nel percorso che il Gruppo Dolomiti Energia ha da tempo tracciato per contribuire in modo concreto e significativo alla transizione energetica. In totale coerenza con la visione strategica e con gli obiettivi delineati nel nostro Piano Industriale al 2027, con questa operazione diversifichiamo e rafforziamo la nostra presenza nel mercato dell'energia pulita oltre a partecipare in

modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione definiti a livello mondiale. Siamo storici produttori di energia idroelettrica e abbiamo scelto di fornire ai nostri clienti solo energia certificata come rinnovabile. Forti delle competenze acquisite creiamo le condizioni e gli strumenti necessari per agevolare e accompagnare le persone, le industrie e il Paese verso un futuro sostenibile” ha dichiarato Silvia Arlanch Presidente del Gruppo Dolomiti Energia.

Advisors dell'operazione per gli aspetti legali, di diritto civile, diritto societario ed amministrativo Legance per il Gruppo Dolomiti Energia e DLA Piper per il Gruppo Cubi.